

La Sicilia sceglie l'agonismo per vincere la sfida turistica del Duemila

■ Si riparte dallo sport. Una tappa semobbligata per restituire alla Sicilia una credibilità da «profondo Sud». Ancora una volta si carica sulle spalle del mondo sportivo un messaggio ecumenico di sapore riconciliativo.

Riconciliarsi con chi e per che cosa? Nessuno può ignorare i tormenti (ne scriviamo in altra parte di pagina) che lacerano la parte sana della Sicilia. E sono davvero in pochi a scrollarsi di dosso quel pesante velo di sicilianità a ridosso dell'omerità che zavorra anche le migliori energie dell'isola. La promozione dello sport - e soprattutto un criterio nuovo di diffusione degli impianti sportivi (e dei loro appalti) e della pratica sportiva - senza manieri sovraesposti. Le Olimpiadi dello sport universitario tende a domandarsi con quale Sicilia dovrà imbattersi.

Le Universiadi sono in programma nel 1997. Quasi cinque anni di distanza ci separano dall'evento. Cinque anni dagli effluvi omicidi che hanno purteggiato con una lunga scia di sangue il 1992. I campionati mondiali di ciclismo si correranno tra meno di due anni, nel 1994. Buscetta avrà due anni e forse qualche rivelazione in meno da fare. I pentiti saranno sempre meno tali e sempre più collaboratori della giustizia, rendendo loro giustizia piena, anziché favorire il dillegio degli uomini della (dis)Onorata società, che identificano in questi «Giuda» presunti disvalori di una società civile.

E Palermo, Catania, città capaci ancora di stupire qualora lo volessero, come sa-

ranno tra cinque anni? Con i palazzi di Giustizia che tracimano di fiele, pasticci e purtroppo suicidi? Con i palazzi dei governi comunali che trasudano veleni ed intralazzi o dove si deve pagare anche il pizzo - questo pubblico - per un semplice certificato burocratico?

La Sicilia deve dunque dare un secco colpo di barra alla sua rotta. Lo sport le può essere d'aiuto, ma non un comodo paravento. Sembra un discorso accademico, retorico, un esercizio di buoni sentimenti. Ma sappiamo per esperienze non remote che l'uso sapiente dell'informazione riesce prima ad addomesticare, poi a narcotizzare, interessi privati a cielo aperto, distorsioni e strumentalizzazioni persino rozze.

Il connubio sport-immagine-turismo ha tutte le carte in regola per risultare vincente. A patto però che le carte siano magistralmente mescolate e distribuite, senza inganni, frodi e che i «gamblers» siano cacciati dal tavolo di gioco. Il cattivo «raccolto» di Italia '90, ad esempio, pesa ancora sulle casse erariali del nostro paese: qualcuno deve infatti spiegarci perché all'estero con lo sport ci fanno i soldi, mentre noi soltanto debiti. Né deve stupirci la candidatura della Sicilia, mentre la magistratura indaga sui complotti separatisti di mafia e massoneria. Cade a fagiolo. Le Universiadi, nel riportare la Sicilia al centro del mondo sportivo ed al centro dell'Europa mediterranea, rappresentano una risposta convincente a voglie e tentazioni isolazionistiche che farebbero ripiombare una terra in un incubo da dopoguerra.

Universiadi 1997: Primo Nebiolo porta nell'isola la 19ª edizione della manifestazione

Studenti in pista e in pedana «siamo noi gli ultimi dilettanti»

Chi guiderà (e controllerà) le Universiadi del 1997 in Sicilia? La Regione ha deciso di istituire una sorta di governo sportivo «pro-tempore» con il compito di garantire la corretta esecuzione dei piani deliberati dai rispettivi comitati, di sovrintendere agli indizzi di carattere generale ed infine, di coordinare i rapporti politici e cul-

turali con tutti i paesi aderenti alla manifestazione. L'organismo, denominato Comitato di garanzia, sarà composto oltre che da rappresentanti della Regione Sicilia, dal presidente della Federazione internazionale dello sport universitario, nonché presidente della IAAF, Primo Nebiolo e dal presidente nazionale del Cusi.

■ 1997, un anno di sport al sud. Di sport importante: i Giochi del Mediterraneo a Bari e le Universiadi in Sicilia. Scelte che partono da lontano - sono di questi giorni gli accordi definitivi - dagli uomini che gestiscono oggi lo sport europeo e mondiale. Appuntamenti classici della gioventù agonistica diventati negli anni occasioni di propaganda non esclusivamente sportiva e strumenti di rilancio economico e sociale: elementi questi che ritroviamo pari pari nelle volontà del Coni, per i giochi del Mediterraneo, e del Cusi, per le Universiadi. Ma c'è anche lo zampino del Cio, organismo supremo dello sport mondiale, sempre attento alla crescita oltre che delle manifestazioni regionali, quali i giochi mediterranei, ma soprattutto sensibile all'agonismo studentesco prima e universitario poi. È questo infatti un binomio inscindibile nella cultura giovanile, quella che si fa strada nell'esercizio intellettuale come in quello fisico. Anzi, su questo fronte c'è chi, come appunto Primo Nebiolo, presidente della Fisv, la Federazione internazionale dello sport universitario che ha assegnato alla Sicilia l'edizione '97, si fa interprete puntuale di questa tendenza. Da un anno infatti Nebiolo è anche membro del Cio e in questa veste ha invitato a fine novembre a Bruxelles per la riunione del comitato esecutivo della Fisv, Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, Joao Havelange, presidente del football mondiale, il principe Alexandre de Merode, presidente della commissione medica del Cio, quella investita del più grande problema dello sport attuale, il doping.

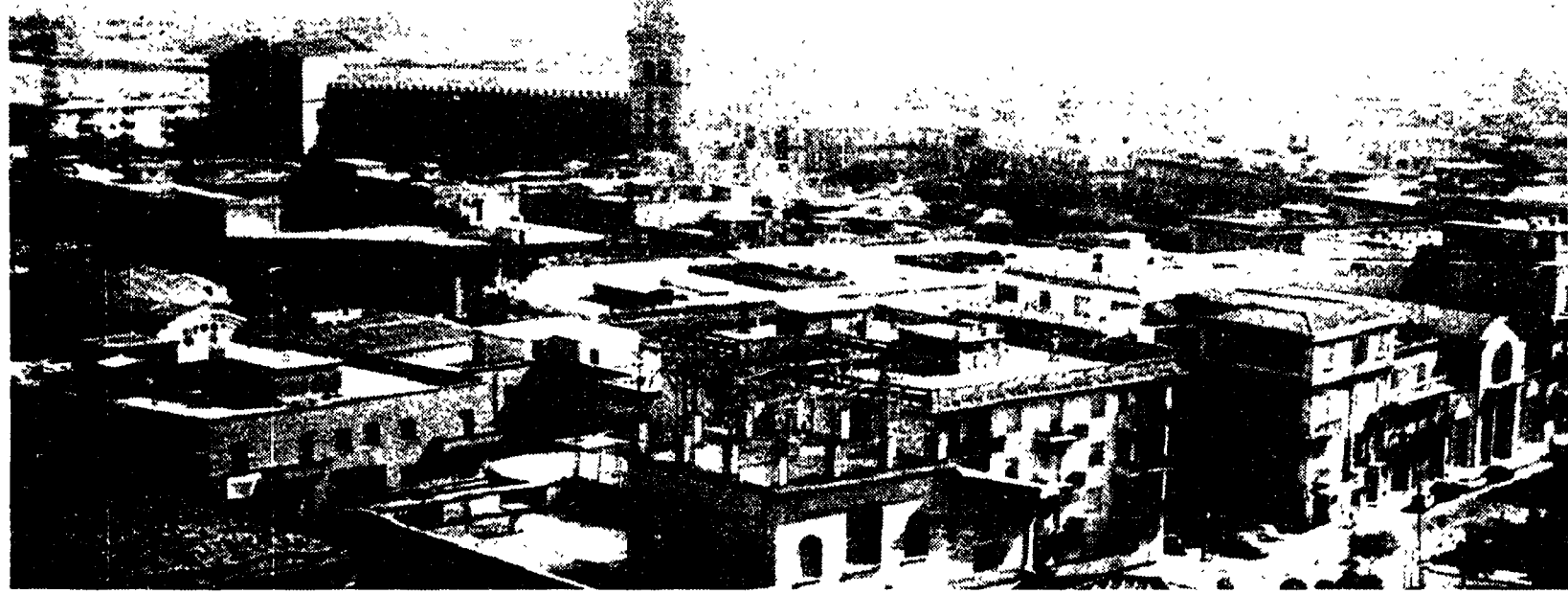
Ed è questo il caso dello sport universitario, quello che ha scelto la Sicilia per l'edizione dell'alba degli anni 2000. La giunta isolana ha già accolto positivamente l'iniziativa e ha già stanziato 5 miliardi per la costruzione di infrastrutture sportive e per il villaggio dell'ospitalità. A Buffalo, nell'estate '93, come in Sicilia in quella '97, le discipline della rassegna universitaria saranno l'atletica, il basket, il baseball, la ginnastica artistica, il nuoto, i tuffi, la pallanuoto, la scherma, il canottaggio, il tennis, il calcio e la pallavolo. Come si vede un programma, in 11 giorni di gara, già molto ridotto rispetto al-

Anno	Estive
1959	1° Torino (Ita)
1961	2° Sofia (Bul)
1963	3° Porto Alegre (Bra)
1965	4° Budapest (Hun)
1967	5° Tokyo (Jpn)
1970	6° Torino (Ita)
1973	7° Mosca (Ussr)
1975	8° Roma (Ita)*
1977	9° Sofia (Bul)
1979	10° Città del Messico (Mex)
1981	11° Bucarest (Rom)
1983	12° Edmonton (Can)
1985	13° Kobe (Jpn)
1987	14° Zagabria (Yug)
1989	15° Duisburg (Frg)
1991	16° Sheffield (Gbr)
1993	17° Buffalo (Usa)
1995	18° Fukouka (Jap)
1997	19° Sicilia (Ita)

* Giochi Mondiali Universitari di atletica leggera

però, da una parte, sui crescenti problemi incontrati dall'organizzazione olimpica - controlli doping, invadenza degli sponsor e dei patrocini commerciali, crescita degli atleti e delle discipline a tutto vantaggio delle nazioni più ricche e a svantaggio dell'universalità dei giochi -, e dall'altra sul maggior interesse «culturale» che lo sport non spinto agli eccessi dell'agonismo comincia a riscuotere in maniera sempre più decisa.

Un ritorno, in buona sostanza, alla *mens sana in corpore sano* di antica memoria, al gioco e alla rivalità agonistica come espressione della vivacità fisica e delle naturali possibilità di addestramento che, nell'ultimo ventennio, ci hanno consegnato sì uno sport ricco di record e prestazioni stupefacenti, ben oltre quelli che erano considerati i «limiti umani», ma che hanno lasciato anche un nascosto e triste bilancio di doping incontrollato, di trionfi illusori, di esperimenti sui muscoli e sui geni dell'uomo che sull'altare di un frenetico professionismo hanno immolato, col dilettantismo, la celebrata idea olimpica di De Coubertin. Un'idea che tuttavia oggi vuole risorgere, partendo proprio dalle Universiadi.



Albo d'oro mondiale: 65 anni su due ruote

Anno	LOCALITÀ	PRIMO	km e media	par/arr
1927	NURBURGRING (D)	A. BINDA (I)	182,480/27,544	55/18
1928	BUDAPEST (UNG)	G. RONSEE (B)	192 /30,302	16/ 8
1929	ZURIGO (CH)	G. RONSEE (B)	200 /29,405	21/16
1930	LIEGI (B)	A. BINDA (I)	210 /27,953	26/17
1931	COPENAGHEN (DK)	L. GUERRA (I)	172 /35,135	17/13
1932	ROMA (I)	A. BINDA (I)	206,100/29,340	21/17
1933	MONTHLERY (F)	G. SPEICHER (F)	250 /34,697	28/13
1934	LIPSIA (D)	K. KAERS (B)	225,600/37,994	26/15
1935	FLOREFFE (B)	J. AERTS (B)	216 /35,476	28/13
1936	BERNA (CH)	A. MAGNE (F)	218,400/37,065	39/ 9
1937	COPENAGHEN (DK)	R. V. STEENBERGEN (B)	297,500/37,203	34/ 8
1938	VALKENBURG (NL)	B. SCIOTTE (B)	273 /34,599	36/ 8
1946	ZURIGO (CH)	H. KNECHT (CH)	270 /36,488	30/17
1947	REIMS (F)	T. MIDDELKAMP (NL)	266,800/35,517	37/10
1948	VALKENBURG (NL)	B. SCHOTTE (B)	266,800/35,517	37/10
1949	COPENAGHEN (DK)	R. V. STEENBERGEN (B)	290 /38,013	35/22
1950	MOORSLADE (B)	B. SCHOTTE (B)	284 /36,263	40/12
1951	VARESE (I)	F. KUBLER (CH)	295,200/34,834	46/24
1952	LUSSEMBURGO (L)	H. MULLER (D)	280 /39,449	48/38
1953	LUGANO (CH)	F. COPPI (I)	270 /35,921	70/27
1954	SOLINGEN (D)	L. BOBET (F)	240 /32,388	71/22
1954	FRASCATI (I)	S. OCKERS (B)	293,132/33,593	65/20
1955	RAILFRUP (DK)	R. V. STEENBERGEN (B)	285,120/38,335	71/27
1956	HARLEM (B)	R. V. STEENBERGEN (B)	285,600/36,997	70/41
1957	BRUXELLES (B)	E. BALDINI (I)	276,794/36,944	67/26
1958	AMSTERDAM (NL)	A. DARRIGATE (F)	292,035/38,875	69/44
1959	BRUXELLES (B)	R. VAN LOOY (B)	279,392/35,861	67/32
1960	BRUXELLES (B)	R. VAN LOOY (B)	285,252/36,681	71/32
1961	BRUXELLES (B)	J. STABLIKS (F)	296,240/38,374	69/36
1962	BRUXELLES (B)	B. BEHEYT (B)	278,800/37,554	70/36
1963	BRUXELLES (B)	J. JANNSENS (NL)	290 /38,169	62/40
1964	BRUXELLES (B)	T. SIMPSON (GB)	267,400/40,178	74/56
1965	BRUXELLES (B)	H. ALTIG (G)	273,720/36,401	74/22
1966	BRUXELLES (B)	E. MERCKX (B)	265,180/39,315	70/45
1967	BRUXELLES (B)	V. ADORNI (I)	277,308/37,168	85/19
1968	BRUXELLES (B)	H. OTTEMBROS (NL)	262,860/41,100	91/62
1969	BRUXELLES (B)	J. P. MONSERÉ (B)	271,960/41,100	95/69
1970	BRUXELLES (B)	J. P. MONSERÉ (B)	268,800/40,410	93/57
1971	BRUXELLES (B)	M. DIASSO (I)	272,574/38,392	89/42
1972	BRUXELLES (B)	F. GIMONDI (I)	248,659/38,115	87/39
1973	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	262,500/38,194	96/18
1974	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	267,339/39,968	79/25
1975	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	288 /40,547	77/53
1976	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	255 /38,597	89/33
1977	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	273,720/36,329	111/31
1978	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	274,800/38,965	115/44
1979	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	268 /35,554	107/15
1980	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	281,400/38,200	112/69
1981	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	275,180/39,026	136/42
1982	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	269,892/38,432	117/46
1983	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	255,550/37,694	119/31
1984	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	265,500/41,201	148/66
1985	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	261,800/40,006	139/87
1986	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	176 /40,390	168/71
1987	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	271 /38,570	174/79
1988	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	259 /38,329	190/42
1989	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	261 /38,011	144/57
1990	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	252 /39,875	191/96

Giorni di sport perché qui non è soltanto mafia e delitti

■ Stragi di Capaci e di Palermo. Le morti dei magistrati Giovanni Falcone e di sua moglie, di Paolo Borsellino, di giovani uomini delle scorte di polizia. Delitti di mafia che rendono irrespirabile l'aria di una terra meravigliosa. Una regione che si presenta al mondo in un irreversibile stato di assedio. E se la lotta contro Cosa Nostra è la cerniera di una battaglia morale che unisce il Nord ed il Sud del Paese, è altrettanto vero che la Sicilia non può essere emarginata o relegata al fondo dei principali circuiti turistici. L'avvocazione turistica dell'isola del resto è uno dei capitali economici che la collettività siciliana non deve sperperare. Di qui l'iniziativa delle forze politiche e di altre parti sociali per garantirsi una delle più importanti manifestazioni sportive le Universiadi. Un'occasione, viene detto dai siciliani, che suona anche come necessità per rilanciare l'immagine dell'isola. In questa direzione le Universiadi costituiscono il giusto volano per una ripresa in grande stile. E ciò non soltanto perché saranno oltre diecimila gli atleti impegnati nelle gare, un numero che diventerà ancor più consistente con i tecnici e gli staff al seguito delle rappresentative, ma perché tale e tanta sarà la considerazione dei mass media per l'evento che certamente in quel periodo si parlerà e si scriverà della nostra terra facendo ricorso a termini e concetti diversi, se non addirittura opposti, rispetto a quelli usati in questi ultimi anni e soprattutto negli ultimi mesi di questo drammatico '92.



Un impegno da 420 miliardi

■ L'impegno finanziario della Regione Sicilia per ospitare le Universiadi del 1997 è stato quantificato in 420 miliardi. Una cifra scaglionata in cinque anni: 70 miliardi nel '93, 100 miliardi per i tre anni successivi ed infine un'ultima tranche di 50 miliardi nel '97. Oltre al pacchetto di

420 miliardi, la Sicilia ha deliberato un finanziamento pari a circa 80 miliardi per ammodernare le strutture turistico-previttive. Ecco il prospetto degli impianti previsti dalla Regione Sicilia nel «triangolo» per lo sport costituito da Catania, Messina e Palermo.

IN TUTTE LE SEDI	
CAMPO DA CALCIO CON TRIBUNA	N 1
CAMPI DA CALCIO PER ALLENAMENTI E PARTITE	N 4
PALAZZO DELLO SPORT	N 1
PALAZZETTI DELLO SPORT	N 2
PALAZZETTO PER LA GINNASTICA E LA SCHERMA	N 1
PALESTRE CON TRIBUNETTE	N 4
CAMPO PER IL BASEBALL IN ERBA CON TRIBUNETTE	N 1
CAMPO PER IL RUGBY IN ERBA CON TRIBUNETTE	N 1
CAMPO PER IL HOCHEY SU PRATO CON TRIBUNETTE	N 1
CAMPO DA TENNIS CON TRIBUNA	N 1
CAMPI DA TENNIS	N 9
CAMPI DA TENNIS COPERTI	N 2
CAMPI PER IL CALCIO A 5* E PER LA PALLAMANO CON TRIBUNE	N 2
CAMPI PER IL CALCIO A 5* E PER LA PALLAMANO	N 6
PISCINA COPERTA DI ALMENO M. 33 PER LA PALLANUOTO CON TRIBUNA PER 2.000 SPETTATORI. LA PISCINA DOVRÀ AVERNE UN'ALTRA ATTIGUA PER GLI ALLENAMENTI ED IL RISCALDAMENTO	N 1
IN UNA DELLE TRE SEDI	
STADIO DA 40.000 SPETTATORI CON CAMPO DI CALCIO E PISTA DI ATLETICA LEGGERA AD 8 CORSIE IN TARTAN. IL COMPLESSO DOVRÀ AVERE UN ATTIGUO IMPIANTO PER L'ATLETICA LEGGERA, PER IL RISCALDAMENTO DELLE SQUADRE E PER LA PREPARAZIONE DELLE CERIMONIE DI APERTURA E DI CHIUSURA	N 1
PISCINA COPERTA DA M. 50 A 10 CORSIE, MUNITA DI VASCA DA TUFFI DA M. 3, DA M. 5 E DA M. 10. LA PISCINA DOVRÀ AVERNE UN'ALTRA ATTIGUA COPERTA O SCOPERTA PER GLI ALLENAMENTI E/O PER IL RISCALDAMENTO E DOVRÀ CONTENERE ALMENO 3.500 SPETTATORI	N 1
EVENTUALE (qualora la sede coincida con quella del nuoto) PISCINA COPERTA DI ALMENO M. 33 PER LA PALLANUOTO CON TRIBUNA PER 2.000 SPETTATORI	N 1
BACINO DA M. 2.400 X 120 CON CANALE LATERALE DI SCORRIMENTO PER IL CANOTTAGGIO E CANOA	N 1

Tutte le suddette strutture debbono essere munite di tabelloni elettronici di segnalazione viaiva, di impianti di amplificazione, di attrezzature destinate alle varie discipline, di collegamenti per la trasmissione delle notizie e dei risultati al centro stampa ed al centro operativo principale. Gli impianti dovranno essere collaudati ed omologati per le competizioni a livello olimpico almeno sei mesi prima dalle competenti federazioni sportive.